

Un'altra crepa nell'Impero americano?

Gli studiosi di relazioni internazionali di ispirazione realista dicono piuttosto schematicamente che l'ordine mondiale possa essere unipolare, bipolare, o multipolare a seconda di quali siano i rapporti di forza fra i paesi. Il mondo multipolare è un mondo caratterizzato da una sorta di anarchia e disordine determinato dall'assenza di superpotenze, il mondo bipolare è un mondo caratterizzato dalla presenza di due superpotenze, mentre il mondo unipolare è quello in cui un solo paese, grazie alle sue risorse economiche, militari e tecnologiche è talmente più forte degli altri paesi da assumere uno status egemonico. Lo stato o il paese egemone è quello che si preoccupa di mantenere l'ordine mondiale di cui beneficia.

Nonostante le paure dei primi anni novanta, quando gli studiosi di relazioni internazionali, si aspettavano che gli Stati Uniti si rimettessero a perseguire delle politiche isolazioniste e che il mondo tornasse ad essere disordinatamente multipolare, gli Stati Uniti hanno continuato ad essere una potenza egemonica.

L'economia statunitense rimane l'economia più grande del mondo, gli Stati Uniti mantengono una capacità di innovazione tecnologica che non ha uguali, e hanno una capacità militare di cui nessun altro paese dispone. Gli Stati Uniti hanno soprattutto una flotta che permette loro di essere i signori del mare e, mediante il controllo dei mari, di proteggere il proprio status egemonico di impero repubblicano post-moderno.

La flotta americana potrebbe non rimanere la flotta più potente del mondo nel prossimo futuro. La flotta cinese adesso conta 260 vascelli (gli USA ne hanno 286), di cui 75 fra fregate, sottomarini e trasporti anfibi. Non solo, la Cina sta sviluppando missili anti-nave e sottomarini stealth con il preciso proposito di far desistere le flotte straniere, ovvero quella americana, dall'intervenire in quella che la Cina oggi reputa la sua area di influenza - cosa questa che corrisponderebbe all'apertura di una nuova crepa nell'Impero Americano e ad un ritorno all'ordine bipolare.

Riccardo Pelizzo, Ph.D.